

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2009)
Heft: 52

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Vi chiederete sicuramente: "Come? Ancora la rosa dei venti?" Questa volta si tratta di una rosa dei venti pubblica, piazzata da fine dicembre 2008 sul sagrato di Verscio. Ed ecco la sua storia:

Nel 2003 l'Associazione Pro Centovalli e Pedemonte aveva aperto un concorso per la posa, nel 2004, di un "segno" o un "simbolo" sul Pizzo Ruscada, alto proprio 2004 metri. Fabio Girlanda, appassionato cercatore di rocce e minerali, aveva presentato il suo progetto "rosa dei venti", composta di parecchie rocce diverse, tutte trovate nelle Centovalli e nelle Terre di Pedemonte. A causa di diatribe sorte tra il Patriziato di Borgnone e la Pro questo progetto non si è però concretizzato. A questo punto Girlanda stava per cestinare il dossier quando ricevette una telefonata da Francesco "Chino" Zanda: *"la rosa dei venti non la vogliono nelle Centovalli? Allora la facciamo a Verscio!"*. Infatti Chino, essendo venuto a conoscenza della storia, ne parlò con il Municipio di Verscio che proprio in quel periodo stava pensando di trasformare la piazza del paese e renderla pedonale. L'idea di Chino era di inserire l'opera nel progetto di abbellimento della Piazza. L'esecutivo accolse e appoggiò subito l'idea.

In seguito anche questa volta ci fu un cambiamento di idee. A questo punto intervenne il municipale Luciano "Ciano" Leoni che, preso a cuore il progetto, propose di posare la rosa dei venti sul sagrato della chiesa San Fedele di Verscio e più precisamente tra l'albero del Rosario e la colonna di fronte all'entrata del cimitero. Leoni ne parlò dapprima con la Parrocchia di Verscio, poi con il Municipio e con l'Ufficio cantonale dei beni culturali che diedero il loro parere positivo. Grazie a queste trattative si proseguì l'operazione con pieno entusiasmo, Fabio Girlanda, coadiuvato da Chino, Luciano e da altri volontari si

rimise all'opera preparando tutti i sassi necessari per l'opera.

Sono dunque andata ad intervistarlo per avere delle notizie più precise.

Ho letto che le Centovalli sono una delle zone più ricche di minerali e rocce diverse. Quanti ce ne sono?

Finora la mia ricerca di minerali ha portato al rinvenimento di un'ottantina di specie minerali, alcune particolarmente rare. Anche per quanto riguarda le rocce la nostra è una regione molto ricca di varietà.

Come mai ce ne sono così tante?

La regione delle Centovalli rappresenta un crociera geologico nel contesto alpino. È una zona tormentata da importanti tensioni tettoniche dovute ai movimenti che hanno avuto luogo lungo la linea insubrica e la linea Rodano-Sempione ed il suo prolungamento orientale, la linea delle Centovalli. In questa regione le unità tettoniche sono fortemente inclinate e assottigliate e la presenza di numerose faglie origina una morfologia movimentata con vallette profonde, come del resto indica il termine "Centovalli". Dunque la particolare (e molto complessa) situazione geologica è all'origine della grande varietà di rocce.

Che cosa è la linea insubrica? Potrebbe spiegarlo in modo semplice?

In poche parole è il risultato finale dello scontro avvenuto tra la placca euroasiatica e quella africana che ha portato alla formazione della catena alpina (questo è avvenuto a partire da 110 milioni di anni fa ed è tuttora in corso). A questo proposito penso sia interessante segnalare che le montagne della regione Centovalli-Pedemonte si innalzano attualmente di ca. 0,8 mm. all'anno. Ciò è confermato anche da recentissimi studi.

Perché ha scelto una rosa dei venti come soggetto?

Per prima cosa mi è sembrata una cosa bella da vedere, molto estetica, e soprattutto neutra, non ha infatti un significato politico come magari una bandiera, né religioso come una croce. Questo per evitare di urtare la "sensibilità" di qualcuno. In secondo luogo ben si addice alla nostra regione che come ben sappiamo è particolare anche dal punto di vista meteorologico.

Come è composta la rosa dei venti?

I raggi della rosa dei venti sono composti da otto tipi di pietre, più uno per lo sfondo e uno per il contorno. Il centro è fatto da un pezzo circolare di dunite serpentizzata con solfuri di nichel dal diametro di 10 centimetri con in mezzo una piccola lamina d'oro di un centimetro di diametro. L'oro rappresenta il sole nel "cielo stellato" della dunite.

Da dove provengono esattamente le pietre?

Dai quattro angoli della nostra regione. La peridotite si trova sulla Testa di Misello, al confine con la Valle Vigezzo italiana. Il meta-gabbro proviene dalla Valle di Capolo a sud di Mone-

La rosa dei venti



Dalla fine di dicembre 2008 la rosa dei venti fa bella mostra di sé sul sagrato.



to. La pietra ollare da Costa sopra Borgnzone e la dunite serpentinizzata dalla Val del Boschetto mentre lo gneiss a granati dalla Val di Moneto. Il marmo grigio con venature bianche proviene dai Monti di Remo di fronte a Corcapolo. Lo gneiss per lo sfondo infine proviene dalla Valle di Rieia sopra Verscio.

Come sono state raccolte e trasportate?

il 2 ottobre 2004 sono andato con alcuni volontari (citati più avanti) a preparare le pietre nei sacchi, pronte per il trasporto in elicottero. Una vera e propria sfacchinata. Il 16 ottobre 2004 è stato il grande giorno del trasporto delle pietre dai luoghi di origine fino alla diga di Palagnedra dove ad attendere l'elicottero c'era il camion della ditta A+T Gobbi di Verscio. Quasi un'ora di voli d'elicottero in luoghi anche molto difficili, un'operazione incredibile e indimenticabile!

Perché il basamento è fatto con pietra dell'Onsernone e non delle Centovalli?

Purtroppo era praticamente impossibile recuperare per il taglio un blocco così grande (dimensioni minime metri 2x2x1) nelle Centovalli. Abbiamo dovuto optare per un blocco estratto in cava. Anche se a malincuore ho dovuto adottare questo compromesso.

Chi ha eseguito il lavoro?

Ci ha pensato l'artista scalpellino Luca Koller che ha fatto tagliare le pietre per i raggi con una speciale macchina che sprigiona un sottile getto d'acqua ad altissima pressione (2000 atmosfere!). In seguito ha proceduto con l'assemblaggio dei pezzi secondo le mie disposizioni.

Un'ultima domanda: chi ha finanziato il progetto?

Il progetto è stato finanziato dal Comune di Verscio e dal Patriziato Generale di Auressio e Pedemonte. Le imprese di costruzione A+T Gobbi e Pedrazzi di Verscio hanno invece effettuato i diversi trasporti a titolo gratuito.

Qualche considerazione finale?

Voglio ringraziare tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera, in primis Chino Zanda e Ciano Leoni che hanno preso veramente a cuore il progetto e dedicato tanto del loro tempo a questa causa: senza di loro non se ne sarebbe fatto niente. Poi ai volontari che hanno aiutato nella raccolta delle rocce: oltre a Chino e Ciano, Sergio e Giuseppe Guerra, Sandro Girlanda, Claudio Beretta, Erminio Manfrina, le imprese di costruzione A+T Gobbi e Pedrazzi di Verscio.
GRAZIE A TUTTI!

Come curiosità è comunque interessante una cosa, che la rosa dei venti, forse per uno strano "scherzo del destino", invece di trovarsi in uno dei luoghi più alti della regione (il Pizzo Ruscada) così come nell'idea iniziale della Pro Centovalli, si trova invece in uno dei posti più bassi, il sagrato della Chiesa di Verscio! Comunque sia un invito a tutti a visitarla.

Chi volesse avere informazioni più complete e dettagliate sulla ricerca di minerali nelle Centovalli e sul lavoro svolto può consultare il sito www.girlanda.ch.

Eva



Il mercatino "Da Alma" a Locarno: tra l'usato e lo splendore dell'incontro

"Li d'attorno hai la tua vita, tutta intera, quello che ti basta, tutto il tuo bisogno senza stare a cercare inutilità più o meno vaghe, di località remote o di posti sentiti dire ma non conosciuti, e forse paurosi. Hai un fiume, dei monti, degli alberi e delle stagioni, della gente che conosci e che incontri tutti i giorni. E allora? Non si vive? Non si mangia? (...) Cosa c'è d'andare a cercare in luoghi che non sai. Cos'è questo improvviso desiderio d'avventura, di cambiamento, d'emigrazione, di Patagonia?"

Francesco Guccini, da "Vacca d'un cane"

Possiamo considerarla una briciola d'emigrazione quella di Alma Morgantini, nata Cavalli da antica famiglia verscese. Oggi è facile incontrarla, sempre elegante e solare, sulla Centovallina che ogni giorno la porta da Verscio a Locarno dove gestisce il negozio dell'usato "Da Alma". Dentro quel negozio ci sono vita e incontri che non t'immagini, e tra le tante storie Alma sembra voglia raccontarci anche la sua: quella di una partenza dal paese, di un percorso e di un ritorno. Cammino dentro ritagli verscesi, viaggi e tanti volti che riaffiorano ridisegnando i suoi giorni.

Da dove cominciare? Dall'infanzia passata nella Cà du Vanin, insieme con la nonna Angiolina, detta Pitti (in paese tutti avevano un soprannome), nata Maestretti, e con il nonno Enrico, detto il D'altronde? Allora ogni sera la famiglia dalla Cà du Vanin scendeva in piazza per dormire, e lì vivevano anche i parenti del nonno; i gabinetti se andava bene erano a sbalzo e all'esterno, e lo spettacolo e l'odore ti spingevano facilmente a scegliere altri luoghi. Facciamo piuttosto qualche passo avanti, per ritrovare Alma giovanissima in compagnia del Pierino, un soldato che svolgeva il servizio nelle fortificazioni di Ponte Brolla, giorni e giorni a respirare il fumo delle lampade a petrolio fino a sputare nero. Cupido ci aveva messo lo zampino: ma una sera, stranamente, lui manca a un appuntamento sentimentale; dalla mitraglia gli sono partiti accidentalmente dei colpi ed è rinchiuso in cella di rigore. L'episodio sfortunato dà solo un po' di colore alla storia sentimentale che riprende, fino al matrimonio e alla partenza per la Svizzera interna. Per forza più che altro: Pierino è impiegato doganale e dalle nostre parti è impossibile fare carriera. La trasferta però dura poco perché il clima della Svizzera orientale ad Alma pare grigio e triste, e il freddo e la nebbia riescono a gelare anche gli ardori della sua giovinezza. Fortunatamente, e come capita spesso un po' per caso, c'è subito la possibilità di ritornare in Ticino per lavorare a Chiasso; Chiasso non è Capri, ma pensando all'inverno del nord delle alpi sembra un paradiiso. E la gente è allegra e simpatica, i funzionari doganali italiani che popolano la città di confine sono cordiali e socievoli. È un periodo molto vivo: nascono i tre figli, la famiglia prende forma "mo mo", almeno per una ventina d'anni.

Si sa che ogni partenza nasconde in sé il germoglio del ritorno; così, all'inizio degli anni 70, Pierino è trasferito al posto doganale di Locarno (oggi chiuso) e dopo una breve tappa in città, con la famiglia Alma torna ad abitare a Ver-



socio, dove trasforma la stalla del papà Giuseppe Cavalli, il Meli, in abitazione. E in quegli anni decide di allevare alcune capre stalline, come aveva fatto a suo tempo la mamma Ebe. Il 68 è da poco alle spalle e l'idea del ritorno a una vita maggiormente in armonia con la natura è di moda, ma è guardata con un po' di scetticismo da parte di chi la vita contadina l'ha vissuta e ne conosce le fatiche, e non solo gli aspetti idilliaci. Infatti, l'avventura dura un battito di ciglia: lasciate le capre Alma ha un'altra idea. Per spiegarla è bello tornare indietro nel tempo, alla Pitti (me la ricordo bene la bisnonna, la Mamigni di quasi cento anni, portarmi ogni giorno una caramella, seduta sempre allo stesso posto, su una radice sporgente di castagno che sembrava dovesse durare per sempre) e al D'altronde. Lui, per anni rosticciere a Firenze, al ritorno aveva portato con sé l'uso dell'italiano al posto del dialetto, e in particolare della locuzione avverbiale toscana; lei a Firenze aveva visto Palazzo Pitti: abituata com'era ai quattro tetti in piove del paese se ne era innamorata e non smetteva più di parlar-



ne. Senza dimenticare un loro figlio, il padre di Alma, Giuseppe Cavalli, il Meli, che prima di diventare contadino era stato per diverso tempo in Toscana e in Sardegna a vendere stoffe per una ditta svizzera. Ha radici in quest'eredità commerciale l'iniziativa dell'intraprendente Alma? Chissà? La storia dice che dapprima si avvicina all'attività dell'ACSI e di un mercatino di merce di seconda mano per bambini. Poi passa alla Bottega del Mondo dove collabora nella gestione di un mercatino dell'usato per adulti; i volontari che vi lavorano non si dimostrano però entusiasti e il progetto fatica a decollare.

Con Wanna Alberti, Alma decide allora di abbandonare la Bottega per mettersi in proprio e cerca un locale che trova, non senza difficoltà, in Via Gallinazza, dietro all'Innovazione di Locarno. Anche lì all'inizio la gente quasi si vergogna a comprare merce usata; nel locale arrivano però spesso persone speciali, come quel tale di cui fu ritrovata un giorno solo la bicicletta vicino al lago, e che dicono avesse avuto un passato da ciclista professionista. Poi, proprio quando la gente comincia a vincere la diffidenza, Innovazione compra lo stabile dov'è situato il negozio e il Mercatino deve emigrare. Alma e Wanna scoprono un nuovo locale in via dei Cappuccini, dopo faticose ricerche. L'edificio appartiene alla ditta Giovanettina; dopo essere stato luogo di vendita d'oggetti d'arte sacra era diventato un deposito di materiale elettrico.

Dopo l'abbandono della collega di lavoro, dalla metà degli anni 90, Alma lavora da sola e il Mercatino è diventato sempre più luogo d'incontro per persone di ogni nazionalità e condizione sociale. Lì si condividono ritagli di vita, ci si parla, ci si racconta. E c'è di tutto; per pochi franchi si possono acquistare capi d'abbigliamento, meglio se firmati; tazzine d'epoca e suppellettili varie rivivono e sembrano raccontare la storia di chi le ha conservate, contro lo scorrere del tempo che, come Attila, dove passa fa disastri. Ma il tempo sembra non scalfire l'Alma che ha finito per assomigliare sempre più al suo mercatino; e il mercatino sempre più a lei, con un pezzo di storia di Verscio negli occhi persa in un labirinto di cose usate.

Piergiorgio Morgantini

LEONI^{IV}

IL PALAZZ DI LEOI A VERSCIO

La Chià Castèl o il Palazz di Leoi, uno degli edifici più imponenti e caratteristici e di valore storico di Verscio, si trova dalla parte sinistra della Caraà di Leoi subito dopo la "Posta Vecchia". Si racconta che sia stato eretto sulle rovine di un vecchio castello visconteo di Locarno e che serviva come sede delle milizie obbligate a sorvegliare chi lavorava nei campi.

Il Palazz di Leoi fu costruito nel 1600 da un certo Jachetti. E allora, vi chiederete, come mai si chiama dei Leoi? La famiglia che oggi si chiama Leoni, allora si chiamava Bizarri, Jachetus o Jacheti. Il notaio Pietro Bizarro detto Leone a partire circa dal 1672 ha rinunciato all'antico cognome Bizarro, si è chiamato Pietro Leoni, diventando così il capo-stipite della famiglia Leoni. Il palazzo ha un porticato a colonne di stile tardo rinascimentale verso nord e verso est ed è circondato da alte mura dipinte con paesaggi (di cui oggi si vedono solo ancora dei resti abbastanza rovinati). Verso gli orti ad ovest è chiuso da un bellissimo cancello in ferro battuto. Nel cortile c'era una volta una fontana e più tardi solo i resti di questa. Si tratta di una bocca di leone ricavata da un blocco di micocista, che però da qualche anno non è più nel giardino. Che uno degli inquilini l'abbia portato nel suo appartamento?

Sul libro "Verscio", Edizioni Pedrazzini, Locarno, del 1978, si trova una fotografia di questa bocca di fontana con il seguente testo:



"Verscio, palaz di Leoi, la bocca della fontana "gentilizia" del 1600. La figura del leone è ricavata da un blocco di micascisto (pietra molle), nella parte posteriore ha un orificio conico, nel quale si introduceva la trave di ontano bucata con il *robi*. Sulla coscia sinistra è scavato un foro



nel quale si introduceva un gancio in ferro per unire saldamente la pietra alla trave, anche sul lato destra c'è il foro, ma otturato. Probabilmente la scultura è più antica del 1600, perché il corpo sembra essere stato intero, perché si vede sul dorso la coda arricciata, cioè fu un'opera d'arte passata al servizio di acquaiolo..." Speriamo che la bocca in questione ritorni presto al suo posto nel cortile.

Delle cinque Madonne dipinte del 1600 solo tre sono ancora visibili: due sotto il porticato a pian terreno accanto al cancello, la terza al primo piano. Le altre due sono state ricoperte durante la ristrutturazione del palazzo.

A pianterreno verso ovest c'è un locale cucina con un bel camino parzialmente distrutto e con un profondo forno per il pane. Le mensole e le cornici sono in pietra con stucchi parecchio affumicati che rappresentano un leone e un putto (unica testimonianza di opera in stucco a Verscio). Più tardi questo locale, accessibile dall'orto, fu usato dal prestino del paese. A quei tempi i prestini dovevano timbrare le pagnotte con l'iniziale del proprio cognome. L'ultimo pane timbrato "N" fu preparato da Lucia Nichelini nel

1874. Più tardi il forno fu utilizzato dai Monaco, famiglia di panettieri per diverse generazioni. Al piano terreno c'era anche una prigione con tanto di catene e bocce di ferro attaccate ai muri ai quali venivano legati i prigionieri. Nelle cantine c'era un passaggio sotterraneo che dal Pa-



lazz di Leoi arrivava alla Chia' di Cavell dalla parte opposta del Riale Riei. Questa galleria, secondo quanto si racconta, serviva come via di fuga in caso di pericolo o per evitare l'arruolamento dei soldati. Durante l'esecuzione dei lavori di arginatura del riale Riei negli anni cinquanta del secolo scorso fu purtroppo chiusa. Solo un tratto di questo "tunnel" è ancora accessibile da una cantina della casa dei Monaco/Peri.

Nella loggia al primo piano vi è un bellissimo affresco del pittore aurigenese Giovan Antonio Vannoni raffigurante la Madonna del Buon Consiglio con San Francesco da Paola e la signora Margherita Maestretti in orazione che lo fece eseguire nel 1846.

Al secondo piano ci sono diverse camere con soffitti di travi e assi. Solo una, per motivi sconosciuti, ha un soffitto fatto con travi e piode ricoperte con uno strato di calce.

Altra costruzione, ora fuori uso come tale, era la nevère nel cortile. Una seconda, ormai colmata, e più grande della prima, fu costruita nell'orto verso monte. Dette nevère, riempite di neve, paglia con sopra piode servivano per la conservazione di carni, selvaggina e altro.

Il palazzo oggi



Il palazzo per molte generazioni ospitava la famiglia Leoni, la più ricca e potente famiglia del paese. Il discendente più emergente è il parroco Don Giuseppe Antonio De Leonibus (1708 - 1767) che fece realizzare l'imponente complesso di San Fedele, monumento barocco unico per il suo stile e per la sua mole di tutta la diocesi ticinese. Don Giuseppe Antonio discendeva da Jacobi Primi (1550). Oggi, nella casa ristrutturata dotata persino di un ascensore, vi sono nove appartamenti, tutti occupati.

E.L.

Fotografie:
Ufficio Beni Culturali Bellinzona

Tanti auguri dalla redazione per:

i 95 anni di:

Flora Mariotta (02.01.1914)

i 90 anni di:

Mario Barzaghi (23.01.1919)

gli 85 anni di:

Ilde Beretta (14.06.1924)
Marie Pedretti (12.03.1924)

gli 80 anni di:

Corrado Leoni (11.03.1929)

NASCITE

- 12.01.2009 Keith Battaglia
di Alexiei Ivanov
e Maria Cristina Battaglia
- 26.01.2009 Fabio Hefti
di Stefano e Marianne
- 02.02.2009 Nico Cavalli
di Patrick e Corinne
- 08.02.2009 Neel Bienert
di João e Damaris
- 22.03.2009 Fabian Frizzi
di Jonathan e Paola

MATRIMONI

- 30.08.2008 Ramon Marconi
e Leidiane do Nascimento
Marques
- 10.10.2008 Patrick Cavalli
e Corinne Scherly

DECESI

- 20.11. 2008 Reinfried Salmina (1917)
- 08.12.2008 Michele Jelmolini (1960)
- 01.01.2009 Enrico Beretta (1945)
- 01.01.2009 Velia Fantoni (1916)
- 08.01.2009 Luigia Meneganti (1923)
- 11.01.2009 Ido Cavalli (1945)
- 17.01.2009 Anna Jelmolini (1923)
- 01.04.2009 Lina Bonetti (1920)
- 23.04.2009 Mattia Morgantini (1979)